

In generale risulta che la classicità latina più della greca ebbe influsso, ed era naturale, nell'Inghilterra per il passato, ma nel rinnovamento della società presente tutto un nuovo indirizzo si presenta per cui l'umanesimo classico acquista un'altra volta un'importanza eccezionale nella formazione fondamentale della vita e della cultura inglese. Tale corrente umanistica che ormai informa tutte le nuove nazioni d'Europa e d'America non poteva non trovare suo riflesso nell'Inghilterra in cui anche per il passato la civiltà classica non cessò mai d'essere sentita e seguita come elemento primo di vita civile e artistica, donde derivarono quei vincoli di simpatia che legarono sempre in particolare l'Inghilterra con l'Italia.

CAMILLO CESSI

A. GIUSTI, *I medici in Omero*. Estratto da « Il R. Liceo-Ginnasio "C. Colombo" in Genova, nel triennio 1928-31 (VII-IX) », 1932, pp. 29.

Il Giusti che si è occupato e si occupa in particolare degli studi scientifici degli antichi e specialmente delle conoscenze psicologiche e psichiatriche dei poeti greci, in questo articolo dimostra come le conoscenze mediche di Omero e della sua età sono di importanza notevolissima, restringendo entro i limiti giusti le esagerazioni encomiastiche degli uni e le troppo amare censure degli altri. Non bisogna dimenticare le condizioni dei tempi e non giudicare secondo le conoscenze odierne: bisogna concedere al tempo quanto è dovuto. Tanto più che, interpretato nel loro giusto valore ed in rapporto al tempo, certe notizie acquistano oggi importanza non comune, poichè l'intuizione ingenua delle età primitive non di rado ha precorso l'esperimento moderno, ed ha visto anche più in là di quanto non potesse il razionalismo dei contemporanei, che riducendo tutto alla pratica e all'empirismo, ha deriso le visioni ed intuizioni del poeta, gettando su quello un discredito immeritato, di cui doveva liberarle solo la scienza moderna. Il Giusti porta parecchi esempi a dimostrare che la esattezza delle notizie omeriche supera ogni nostra aspettativa, mentre l'antica notizia, perdutasi col tempo, era stata soverchiata e vinta da posteriori false credenze durate per lunghi secoli. Il Giusti fa opportunamente notare che all'età omerica non è questione di medicina sacerdotale, ma che esisteva la medicina naturale accanto a quella teurgica; e che i medici erano tenuti in alto onore; quindi passa in rassegna tutti i casi che il poeta presenta e ne dà la spiegazione scientifica odierna in rapporto a quella empirica d'Omero che spesso tocca più da presso che non si creda la verità. Sono studiate le figure dei medici e chirurghi che i poemi omerici ricordano, le cure da loro seguite nelle varie circostanze; cure seguite anche dagli eroi, in mancanza del pronto soccorso del tecnico, ma da loro imparate e dai medici stessi e dalla pratica da loro esercitata. Tutto l'ambiente medico omerico quindi è illustrato dal nostro critico che

RECENSIONI

conosce e sfrutta, ove è necessario, anche la più recente bibliografia, pur apportando spiegazioni e conclusioni derivanti dalle sue ricerche personali.

CAMILLO CESSI

DEMOSTENE, *L'orazione su gli affari del Chersoneso*, con introduzione e commento di DOM. BASSI, Milano, Signorelli, 1932, pp. 47.

Edizione puramente scolastica, senza pretese critiche, artistiche o scientifiche. Ma, il Bassi, con la sua solita perizia in tal genere di lavori, sa dare al suo commento un certo interessamento che supera i limiti puri e semplici del lavoro propedeutico. Inutile ripetere qui che l'esattezza sulle notizie, la sicurezza dell'informazione sono i pregi che vi si notano come nelle altre opere del Bassi, e che il commentatore, senza mai divagare inutilmente e inopportuno non trascura nulla di quanto sia necessario all'intelligenza del testo. È questo lo scopo che l'autore si è prefisso, e questo scopo mi pare che abbia pienamente raggiunto, se non ci inganna quella pratica che abbiamo ormai della scuola media. Poche notizie storiche, e solo quelle necessarie che trovano loro complemento nell'introduzione che i giovani dovranno leggere prima di accingersi alla lettura dell'orazione, e che chiaramente mette in luce le condizioni del tempo; poche anche le osservazioni puramente grammaticali. Invece numerose quelle note che col suggerimento di qualche parola o con la versione di qualche espressione inducono il lettore a capire direttamente il pensiero dell'antico oratore, mettendo però un tantino a prova anche il proprio cervello. Togliere affatto ogni difficoltà non è buon criterio didattico, come l'opposto di lasciare il giovane nell'incertezza o perplessità di fronte a locuzioni di non facile intelligenza. Il Bassi sa tenere il giusto mezzo, senza scoraggiare gli alunni di fronte alle difficoltà e senza secondare d'altra parte la inerzia loro.

CAMILLO CESSI